



CIUDAD ABIERTA, KM 4, CAMINO CONCON-QUINTERO VALPARAÍSO

"Nel 1950 inizia una collaborazione tra un poeta - Goffredo Tommi nato a Buenos Aires - ed un gruppo di architetti cileni - tra i quali uno maggiore per età, Alberto Cruz, con il nome del quale spesso viene identificato il gruppo che si mantiene e cresce durante 40 anni in forma ininterrotta.

Nel 1952 si sposta da Santiago a Valparaíso, e nell'Università Cattolica di Valparaíso, fonda l'Istituto di architettura. Nel 1965 dopo aver attraversato l'America meridionale sorse Ameridea, un componimento poetico che racchiude nel suo nome la scoperta dell'America ed il viaggio epico di Enea raccontato da Virgilio, pensieri dei primi cronisti americani del XVII secolo e dei poeti, artisti, architetti e studenti che erano parte della scuola si concretizza nella ricerca di un luogo dove la dimensione della parola possa convivere nella costruzione di un nuovo spazio urbano.

Nel 1970 il gruppo cresce, dai dieci degli inizi si arriva a cinquanta con donne e bambini, e viene fondata la città aperta, non lontano da Valparaíso.

Nel 1984 iniziano dei viaggi, le traversie, per il continente americano, realizzati da professori ed alunni della scuola di architettura: sono questi la continuazione di un primo viaggio, che nel 1964 compimmo insieme a poeti, filosofi, scultori europei ed americani, da capo Horn a Santa Cruz, da la Sierra in Bolivia, attraversando il continente interno..."

Gruppo Ciudad Abierta in Zodiac n. 8 1992

Nel 1970 iniziano a comparire le prime architetture della Ciudad Abierta, gli abitanti sono di passaggio, sono tutti ospiti, sono parte del cambiamento della forma e dello spazio della città che sviluppa una nuova identità per la città sudamericana.

E anche se non ha la forza e la dimensione di una città, trae la sua autorizzazione a chiamarsi Città perché è stata concepita e realizzata "en ronda".

L'atto dell'abitare ha portato alla costruzione di luoghi dove ad ogni incontro si rinnova l'atto della fondazione poetica della Ciudad, le "agorà" e la Sala della Musica, a luoghi dove si abita, si lavora e le ospederie; Hospedería del Errante, Hospedería de los Diseños, Portico de los Huespedes che accolgono i professori dell'Università a rotazione e i loro ospiti, le officine dove realizzare i prototipi e i palazzi, Palacio del Alba y del Ocaso, che consentono di abitare le "soglie" tra natura e costruzione.

La materialità e la concezione del costruire che accomunano gli edifici della Ciudad Abierta sono parte di un enigmatica atteggiamento verso la natura e il luogo che non è arbitrario, ma cerca di appropriarsi delle qualità essenziali dell'ambiente naturale; il mare, le dune, la sabbia vengono usate come una sorta di tessuto su cui alzare le differenti opere che si plasmano seguendo l'andamento dei venti, del sole, dell'Oceano.

Si instaura una forte relazione con il presente, "l'essere e l'adesso" diventano gli strumenti principali dell'azione architettonica. Perché è il tempo presente la destinazione dell'operare architettonico in questa America del Sud. L'architettura è sempre in trasformazione, finché dura, finché silenziosamente non sparisce. Qui la costruzione fragile, contrariamente a quel che il nome può far pensare, è fatta per durare.

Nel ottobre 2022 l'Università IUAV di Venezia è stata invitata a partecipare a la ronda di costruzione dell'Hospedería del Errante, a costruire con i professori e gli studenti cileni la terza parte dell'edificio. L'Hospedería all'oggi incompiuta, destinata ad accogliere gli spazi per la didattica e per l'ospitalità, è un'opera concepita per parti che possono essere autonome, due delle quali sono già state costruite in tempi diversi. Il disegno dell'involucro rimanda alla forma di una fusoliera, plasmata modulando le energie naturali e utilizzando al meglio i fattori climatici: nel lato Sud, l'involucro si deforma secondo l'andamento dei venti dominanti, la tramontana che porta il sale marino, il lato Nord è protetto da una cascata di gelosias, da cui filtrano i raggi del sole modulando l'intensità della luce all'interno dell'ampio spazio aperto. La stereometria dell'opera, comporta la formazione all'interno di geometrie deformate da cui nascono gli spazi principali, la sala di ricevimento, i locali degli ospiti grazie all'intersezione dei piani con la volumetria esterna dell'abitazione.

Abbiamo cominciato a costruire il terzo volume mancante. La facciata che chiude il lato Est, data dalla composizione di sei pilastri a forma di L, di legno e acciaio alti 9 metri, che posano sul terreno in modo morbido e leggero e proiettano all'esterno su una nuova terrazza pavimentata che avvolge l'intero lato orientale dell'edificio instaurando un forte rapporto con le gradonate, le rampe, i muri di contenimento inseriti nel suolo nella parte ovest dell'Hospedería.

70 anni dopo il progetto accademico della PUCV di Valparaíso, non è più solo un'utopia ma una magnifica realtà. La Ciudad Abierta ha continuato e continua a essere costruita da studenti, universitari, poeti, e anche se alcune opere sono già scomparse e ne restano solo le tracce, altre stanno per essere terminate. L'Hospedería del Errante ad esempio.

Research Platform La Ciudad Abierta Iuav Venezia